

luca 8, 1-3

5

All'inizio del capitolo 8 l'evangelista scrive che come conseguenza, o in seguito all'episodio della peccatrice perdonata, Gesù "andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del Regno". Il vangelo, la buona novella, annuncia che Dio ama tutti i peccatori. Questo è il regno di Dio: è un mondo, una società dove la manifestazione visibile dell'amore di Dio si rivolge a tutti, nessuno escluso se non chi si voglia autoescludere. La conseguenza di tutto questo, si legge, è che Gesù va in giro con i dodici e cosa assolutamente inaudita, scandalosa e contraria non soltanto alla morale, ma anche

alla religione, veniva accompagnato da un gruppo di donne. Ancora oggi nel mondo ebraico c'è una preghiera che si recita tre volte al giorno, con la quale l'ebreo ringrazia il Signore di non averlo creato pagano, non averlo creato donna e di non averlo creato zotico, cioè uno che non può permettersi lo studio e la conoscenza della legge. Anche la donna deve pregare e ringraziare il Signore di non averla creata pagana, di non averla creata zotica e di averla creata secondo la sua volontà. Quindi, ancora oggi, nel mondo ebraico la donna è disprezzata e la Bibbia, in quanto sia parola di Dio (la parola di Dio per essere concreta ha dovuto essere scritta e l'hanno scritta i maschi) è stata scritta ad uso e consumo dei maschi. Nella Bibbia, commenta l'Almud, Dio non ha mai rivolto la parola ad alcuna donna; io, l'autore ci ripenso, si corregge e dice: una volta Dio lo ha fatto, ma si è subito pentito perché ha parlato a Sara, Sara gli ha risposto con una bugia e da quella volta Dio non ha parlato più a nessuna donna. Proprio per il motivo della bugia, con cui Sara risponde a Dio, la donna è considerata non credibile e non può essere ascoltata come testimone. La donna era un essere di seconda categoria. Anche la nascita di una donna era considerata una punizione per i peccati della propria famiglia. Povera, benedetta, soppressa, era una preoccupazione e, soprattutto,

la donna andava tenuta a distanza per tutto il ciclo ^{men-}struale. Il sangue rendeva impuro. Impuro, significa che non si poteva essere in comunione con Dio. La donna era praticamente sempre impura. Nel mondo orientale e nel mondo ebraico la donna sta in casa o fa i lavori nei campi, e non è concepibile una donna che non appartenga ad un clan familiare. La donna sta o sotto il dominio del padre, o sotto quello del marito o in caso di vedovanza sotto quello dei figli. Una donna che esca dal clan familiare non è concepibile. Scrive il Talmud, fra le altre cose, che è una buona regola per le persone sagge non parlare mai con le donne, non chiedere mai loro consiglio; i pochi che l'hanno fatto sono finiti all'inferno! Ebbene poi succede qualcosa di incredibile, di straordinario, che solo nel vangelo di Luca troviamo: Gesù, il messia inviato da Dio, va per i villaggi accompagnato da un gruppetto di donne, qualcosa di terribilmente scandaloso (Lc. 8, 1-3). E' che razza di donne! Dice l'evangelista che erano "donne che erano state guarite da spiriti cattivi" (non ci dice quali siano questi spiriti cattivi). Luca ci fa tre nomi (il "tre" in ebraico significa la totalità) che rappresentano la categoria di queste donne. La prima è "Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demoni". La seconda "Giovanna moglie di Cusa, amministratore di Erode". Cusa era, potremmo dire, il ministro dell'economia del re Erode, quindi un personaggio dell'alta società. La moglie lo ha lasciato per seguire Gesù! Uno scandalo non soltanto a corte, ma uno scandalo nella società (una donna non era libera di aderire a un movimento o ad una persona o unirsi ad altre donne). La terza donna, presentata dall'evangelista, è Susanna, della quale non sappiamo altro. Gesù, che non distingue e non accetta quelle discriminazioni che, in nome della religione, o della morale o del sesso, gli uomini prendono come scusante per non dirigere il loro amore a tutti, ma vede solo la persona umana. Non gli interessa l'atteggiamento, non gli interessa la condizione

di queste persone, ma comunica amore e queste persone non devono far altro che accoglierlo. Gesù infrange, in maniera scandalosa, tutta la mentalità corrente (solo lui ha il coraggio di scrivere queste cose).

Proviamo ad immaginare lo scandalo che produce Gesù che arriva in questi paesi, accompagnato dai discepoli e da un gruppo di donne! Il messia, tra le cose che doveva fare c'era l'osservanza della legge di Dio, e la legge di Dio diceva che la donna doveva restare in casa! Non si può portare una donna in giro, perché quando ha il suo periodo mestruale rende impuro tutto il gruppo. Come può Gesù presentarsi come inviato di Dio quando trasgredisce le sue regole?

A Gesù, quello che interessa, è il bene della persona, anche a scapito della sua reputazione. L'evangelista ci sta dicendo che Gesù sta perdendo la propria reputazione. Gesù non soltanto accoglie queste donne, ma le invita a trasgredire tutti quei tabù che continuamente tengono la donna in secondo piano. 8, 40-56

legato come tematica al rapporto tra Gesù e le donne è l'episodio di Marta e Maria: Lc. 10, 38-42. Gesù entra in un villaggio (un appunto che serve come chiave di lettura: quando nei vangeli troviamo il termine "villaggio" è sempre da considerare come termine negativo). Il villaggio è il luogo dove la tradizione è più radicata; mentre nelle città le mode evolvono, le tradizioni cambiano nel villaggio, nel piccolo paese, la tradizione si radica di più ed è difficile cambiare mentalità. Allora nei vangeli, quando gli evangelisti parlano di Gesù che entra in un villaggio, significa sempre in un luogo dove la tradizione religiosa e morale ha radici profonde. Gesù entra in questo villaggio e va in casa di una donna chiamata:

Marta. Il nome è aramaico e significa "donna di casa", una donna che è tutto un programma, è la donna della tradizione, la donna di casa. Anzi, oggi, in oriente, quando si è invitati in una

(12)
famiglia, la donna non si vede, sta in cucina, svolge
il suo lavoro ed è l'uomo che fa le funzioni di ospite.
Marta ha una sorella, Maria, "la quale, sedutasi ai
piedi di Gesù, ascoltava la sua parola". Abbiamo
due sorelle, due situazioni differenti. Marta che
rappresenta la tradizione e Maria che, infrangendo tut-
ti i tabù e le convenzioni sociali, fa le parti del ma-
schio. L'espressione "sedutasi ai piedi" non significa
omaggio o riverenza: in oriente non esistono le sedie,
ci si mette per terra, sui tappeti, sulle stuoie. Quindi
Maria non sta facendo un atto di devozione nei con-
fronti di Gesù, ma fa le parti del padrone di casa che
deve sempre essere un maschio, mai una do-
na. Maria che si mette ad ascoltare Gesù, a dis-
togliarsi con lui, è qualcosa di incredibile, di assurdo
per la mentalità religiosa, per la morale e per le
buone convenzioni. Infatti Marta, colei che accetta que-
sta tradizione che relega la donna in cucina a fare
i lavori e non consente a lei questa pari dignità nel
modo di accogliere, troppo occupata nei tanti lavori,
non ce la fa più e si rivolge a Gesù: "Signore non ti
curi che una sorella mi abbia lasciata sola a servire?
Dille che mi aiuti". Non c'è schiarita peggiore di chi è
convinto del bene della propria schiarita ed è geloso
della libertà degli altri. Due sorelle che rappresentano
due atteggiamenti del mondo femminile; quelle
che accettano la loro tradizione religiosa e quindi
di loro confinate nei lavori di cucina e quelle che, accol-
to questo messaggio di Gesù, questa ventata di novità
incredibile e assurda che egli ha portato, infrangono
tutti i tabù e fanno la parte che spetta agli uomini. A
Marta Gesù risponde: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti
agitavi per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è
bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non
le sarà tolta". Gesù non rimprovera Maria, non le
dice di andare dove la tradizione ha messo la
donna, a svolgere il suo ruolo, ma elogia la sua tra-
sgressione, la scelta da lei compiuta. Addirittura
dice che questa scelta non le sarà tolta, perché na-

9
re dall'intimo e non le è stata concessa, non è una concessione che Gesù le ha dato dall'alto, ma è una conquista fatta da Maria, dovuta ad un senso di libertà sentito nel suo intimo. Perché la libertà, quando nasce dall'intimo, nessuno la può più togliere. Nei vangeli vediamo Gesù, legato, prigioniero, davanti a Pilato. Chi è la persona prigioniera e quella libera? Pilato, che preoccupato della propria carriera condanna a morte un innocente, o Gesù? Gesù, anche se legato, è molto più libero di Pilato! E tra Gesù nelle mani dei suoi carcerieri e Pietro? Pietro è preoccupato per la propria vita, si nega di essere discepolo di Gesù e arriva al punto di bestemmiare dicendo di non conoscere Gesù. Tra lui e Gesù, chi è la persona libera? La libertà, quando nasce da una conquista interiore, nessuno la può togliere! Ecco perché Gesù dice: Maria, vedi che Maria ha fatto questa scelta e siccome nasce dal suo intimo, nessuno gliela potrà più togliere. Diciamo subito, per onestà, che questo vento di libertà che ha equiparato la donna al livello dell'uomo è durato appena l'ambito di una generazione, all'interno della comunità, perché poi è stato cancellato e reintegrato. Abbiamo gli apocrifi che sono meno preoccupati delle verità teologiche, ma che riflettono di più sulle tensioni all'interno della chiesa primitiva che ci possono aiutare a capire. In un apocrifo molto simpatico, c'è Pietro che non sopporta la presenza della Maddalena tra di loro e chiede a Gesù: "scritt, va bene che la Maddalena deve stare con noi, ma non potete almeno trasformarla in maschio?". Questo ci fa comprendere la difficoltà, all'interno della chiesa primitiva di accettare le donne con la stessa dignità del maschio. Gesù lo ha fatto, poi ha cacciato Paolo, ma dopo i padri della chiesa hanno respinto e ricacciato la donna in una condizione di subordinazione. C'è un dato, nei vangeli, che è incontestabile: le donne sono sempre le prime, le prime cronologicamente e le prime qualitativamente a percepire la realtà.

40

di Gesù. E sono le prime inviate a testimoniare. Mentre la maggior parte degli uomini, nei vangeli, è presentata in maniera negativa, le donne eccetto Erodiade, sono presentate in maniera positiva. Gli evangelisti hanno percepito la grande novità di Gesù, che infrangendo norme religiose, taluni morali, la stessa parola di Dio (nella Bibbia la donna viene considerata in secondo piano), mette in primo piano la persona: sia uomo o sia donna, a Gesù non interessa c'è la persona, con gli stessi diritti. Ecco perché il vangelo di Luca, in particolare, è il vangelo degli esclusi, dove si vede chiaramente che anche le donne hanno la loro dignità. (2)

Proseguiamo con la nostra ricerca sugli esclusi. Vediamo un altro Paolo, che è considerato misogeno, ma non lo è. Paolo è a favore del rispetto della dignità della donna, ma questa idea faceva talmente scandalo che le sue lettere furono interpolate. Cosa significa? Che nelle lettere che scriveva Paolo, in una, 40 anni dopo, in un'altra 80 anni dopo, in un'altra un secolo e mezzo dopo, sono state aggiunte delle cose che rimettevano la situazione "in regola" cioè la donna in subordinazione all'uomo. Paolo che ha percepito questa novità di Gesù la comunica, anche se a volte le sue trascrizioni nella nostra cultura non vengono comprese. Un esempio è quando Paolo dice: la donna ha diritto, come gli uomini, di parlare all'assemblea: ma quando parla, si metta il velo. Non è un'imposizione negativa; ma cosa succedeva? Le donne che nell'antica comunità cristiana sentivano di avere gli stessi diritti e privilegi dei maschi, per accentuare questo stato, si toglievano il velo, il simbolo della condizione femminile, e si accorciavano i capelli se erano una foggia maschile, pensando che, assomigliando agli uomini, accentuavano la loro dignità. Paolo dice che la dignità della donna consiste nel fatto di essere tale, non nella misura in cui si imita il maschio. Paolo fa capire che la dignità

della donna che parla all'assemblea non consiste nelle misure in cui si rivincola il maschio, ma nel fatto di essere donna e quindi relata come prevedere la cultura dell'epoca. Spinge le donne a presentarsi come femmine, non come un'imitazione del maschio. (11)